

L'AZIONE DI PREVENZIONE è giocata nell'offrire agli studenti e alle studentesse l'occasione per incontrarsi a discutere

- **sulla relazione tra uomini e donne:** *“L’amore è gioia, forza e rapimento, ma ispira propositi non sempre ragionevoli, qualche volta induce depressione per l'impossibilità di poterlo accettare, può imporre faticose mediazioni con il codice morale e ha a che fare con la solitudine e il silenzio, perché cancella i punti cardinali di un'esistenza, lasciando un essere umano disorientato e confuso”* (Valcarenghi, “L'amore difficile”, Mondadori, 2009). Riflettere sull' 'essere due' nella relazione può agevolare i maschi e le femmine a prendere atto che la presenza dell'altro/a esige rispetto, può spingerli a mettersi in discussione e a far cogliere loro l'idea di parzialità che contrasta con la pretesa del pieno possesso e controllo sull'altro da sé
- sulle **disparità di potere nel rapporto tra i sessi:** è nell'interazione tra i generi, nella loro reciprocità relazionale che si deve ricostruire un nuovo ordine, con modelli di virilità e femminilità alternativi che investano la sfera privata e affettiva, superando lo schema dominio-sottomissione. A partire dalla differenza di genere intesa non come gerarchizzazione, né come specularità, ma come riconoscimento di un'alterità che non posso comprendere perché abito un altro corpo
- sulle modalità che definiscono in una società **i ruoli e le identità dell'essere uomo e dell'essere donna.** Se è vero che tutte le società utilizzano la divisione uomini/donne per conferire struttura e significato ai comportamenti, è altrettanto vero che in ogni società i criteri in base ai quali viene definito il maschile e il femminile sono diversi. Se ad esempio la divisione del lavoro tra uomini e donne è un dato esistente in tutte le epoche e in tutte le società, è anche vero che non esiste alcun criterio naturale: ciò che è ritenuto maschile in una società e in un'epoca può essere un compito riservato alle donne in un'altra società e in un'altra epoca. Le attribuzioni di genere hanno quindi carattere storico e culturale. Ciò nonostante esiste un dato presente ovunque, e cioè che le attività, le qualità, i ruoli maschili sono considerati superiori rispetto ai complementari femminili. Il maschile e il femminile sono polarità gerarchizzate e gli uomini hanno uno status più alto delle donne. Di fronte al confronto con lo stereotipo, con il modello proposto, si impara a uccidere una parte di sé, quella non corrispondente alle aspettative, quella che definisce cosa deve essere donna, cosa deve essere uomo, e costringe sempre di più ognuno e ognuna al proprio ruolo, compiti, vocazioni, desideri di sé e del futuro, attraverso due meccanismi: l'incoraggiamento a produrre comportamenti coerenti con lo stereotipo della propria appartenenza di genere e le sanzioni che colpiscono i comportamenti non conformi;
- **sul proprio modo di essere e di appartenere al proprio genere:** Nadia Fusini in “Uomini e donne” ci ricorda che *“nel complesso intrigo per cui un'esistenza si ritaglia la propria cifra in un orizzonte di dati che eredita e non sceglie, una donna (un uomo) dovrà volere se stessa contro certi modi di intendere il femminile...ogni donna dovrà rifare il suo proprio privato tragitto, per*

identificarsi o meno all'immagine cui la trascina la legge del suo sesso" "perché prima o poi viene per tutti il giorno in cui dovremo dare conto di chi siamo a qualcuno che veramente lo chiede; e allora quell'anonima maschera di genere non servirà"; e Bordieu sostiene che "il privilegio maschile è anche una trappola e ha la sua contropartita nella tensione e nello scontro permanenti, spinti a volte sino all'assurdo, che ogni uomo si vede imporre dal dovere di affermare in qualsiasi circostanza la sua virilità. La virilità intesa come capacità riproduttiva, sessuale e sociale, ma anche come attitudine alla lotta e all'esercizio della violenza è prima di tutto un carico. In opposizione alla donna, il cui onore, essenzialmente negativo, può essere solo difeso o perduto, in quanto legato, successivamente, alle virtù della verginità e della fedeltà, l'uomo veramente uomo è quello che si sente tenuto a essere all'altezza della possibilità che gli viene offerta di accrescere il suo onore cercando la gloria e la distinzione nella sfera pubblica"

- **su che cosa è la violenza sulle donne:** fare prevenzione significa nominare la violenza, raccontarla nei suoi differenti aspetti, smontare luoghi comuni, descriverne le conseguenze e la possibilità di rielaborazione dei singoli vissuti, declinare le responsabilità all'interno della relazione, fornire dati sul fenomeno, anche a livello locale, per riportarla all'interno di un dato di realtà, di una realtà difficile da accettare per giovani donne e uomini, che permette tuttavia di 'vedere' la violenza, scostando il velo della morbosità, della lontananza o peggio dell'indifferenza
- sul perché è stato coniato un termine tanto potente come '**femminicidio**', terminologia utilizzata forse per la prima volta da Jill Radford e Diana Russell, autrici del libro '**Femicide: The Politics of Woman Killing**', del 1992. Femmicidio, termine omologo a omicidio, che significa omicidio di donne. Tuttavia, per mostrare una differenza con questo termine, Lagarde, antropologa e deputata messicana, ha scelto per prima di modificare la parola in 'femminicidio' per parlare di 'genocidio contro le donne', questo lo converte in un concetto di significato politico più forte.